

*Il Presidente*

Cod. H28D-P2
Cod. FL/rg
Circolare n. 103

Protocollo Generale (Uscita)
cnapperm - aoo_generale
Prot.: 0000844
Data: 26/07/2012

Ai Signori Presidenti e Consiglieri dei Consigli degli Ordini degli
Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
LORO SEDI

Care e cari Presidenti e Consiglieri,

nei prossimi giorni verranno definitivamente approvati il DPR di Riforma delle Professioni Regolamentate e i Decreti Ministeriali inerenti il "Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi" e le Società tra professionisti e Interprofessionali.

I testi già approvati in via provvisoria dal Governo sono stati sottoposti all'esame del Consiglio di Stato, che come noi ha rilevato incongruenze ed errori, e sul DPR è in corso l'esame consultivo delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato.

I tre testi sono in corso di rielaborazione al Ministero della Giustizia, torneranno al Consiglio di Stato per l'esame consultivo finale, poi verranno approvati e diverranno le nuove regole a cui i nostri iscritti e i nostri organi di rappresentanza dovranno attenersi.

Pur non conoscendo ancora le specificità dei testi definitivi di riforma possiamo far dare una valutazione generale positiva, anche ricordando le pressioni dell'OCSE e della BCE per un processo spinto di liberalizzazione finalizzato non tanto alla modernizzazione delle regole quanto a un mercato libero delle prestazioni professionali, senza garanzie né sulla preparazione tecnica dell'architetto, né sul suo fare etico.

Non a caso, solo pochi mesi fa, ci fu il tentativo da parte di alcuni Ministri di abolire il valore legale del titolo di studio, anticamera dell'abolizione dell'Esame di Stato e di ogni norma riguardante la competenza professionale legata al corso degli studi.

In definitiva, anche grazie alla posizione sempre chiara, non conservatrice e propositiva della comunità degli architetti, siamo arrivati a una riforma forse non innovativa, ma salda nei principi di competenza ed etica professionale, che ci adegua al quadro europeo e ha inserito, grazie alla nostra testardaggine, la possibilità di costituire società professionali e interprofessionali.

Oggi non sappiamo se gli ultimi emendamenti che abbiamo proposto verranno accettati dal Governo, ma possiamo comunque affermare che il quadro delle regole professionali sarà sufficientemente chiaro ed adeguato al nostro mestiere, così da permetterci di costruire assieme i presupposti per un mestiere più capace di stare sul mercato globale, garantendo come e più di prima la sicurezza dei cittadini e dell'habitat, incrementando la qualità dei nostri progetti.





Riassumendo gli elementi fondamentali della Riforma, l'art. 3 del DL 138/2011, convertito nella L. 148/2011, di cui il DPR costituisce il regolamento, ricordiamo che:

1. *“l'accesso alla professione è libero e il suo esercizio è fondato e ordinato sull'autonomia e sull'indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnica, del professionista”*, fermo restando la necessità dell'esame di Stato: qui sta l'elemento fondamentale della Riforma, da cui discende ogni altra norma, in primis la necessità di norme deontologiche che garantiscano questa premessa. Quest'affermazione è il risultato importante di un impegno politico non corporativo, che ha sempre guardato ai cittadini piuttosto che ai consumatori, all'ambiente piuttosto che al “mercato”;
2. la formazione continua permanente è un obbligo, per garantire agli utenti che l'architetto si aggiorna, nel corso della sua vita professionale, per offrire prestazioni adeguate culturalmente e tecnicamente;
3. il tirocinio professionale *“deve conformarsi a criteri che garantiscano l'effettivo svolgimento dell'attività formativa e il suo adeguamento costante all'esigenza di assicurare il miglior esercizio della professione”*;
4. i professionisti devono essere dotati di un'assicurazione, a garanzia del cliente, *“per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale”* e i Consigli Nazionali possono stipulare convenzioni a nome degli iscritti;
5. va separata la funzione di Consigliere dell'Ordine da quello di membro dei Collegi di Disciplina, la cui funzione rimane interna agli Ordini, ma separata nelle persone, per garantire l'effettiva terzietà nei giudizi evitando l'influenza di posizioni “politiche”;
6. gli architetti possono fare pubblicità informativa, ma *“le informazioni devono essere trasparenti, veritiere, corrette e non devono essere equivoche, ingannevoli, denigratorie”*;

A ciò si aggiunge, ricordiamo, il DL 1/2012, convertito nella L 27/2012, che stabilisce:

7. la definitiva abrogazione delle tariffe professionali, istituendo dei parametri di riferimento per i contenziosi di fronte al giudice;
8. la necessità che il rapporto contrattuale con il cliente sia chiaro fin dall'inizio, stabilendo regole condivise e un preventivo della prestazione professionale;

Mentre all'art. 10 della L. 183/2011, si istituiscono:

9. le STP o società tra professionisti, sulla scorta delle forme societarie esistenti nel Codice Civile, ma con il socio di puro capitale in minoranza.

Questo un riassunto del quadro complessivo delle nuove norme, nate e corrette spesso in un clima di confusione, scritte con linguaggi che offrono il destro alle interpretazioni, ma che nel loro insieme disegnano regole per il mestiere civili e adeguate alla contemporaneità.

Se nel DPR ci sono alcune norme sbagliate, di cui abbiamo chiesto la correzione, non dobbiamo perdere di vista il quadro generale e con esso il compito che ci aspetta, che proverò a sintetizzare.



L'autonomia e l'indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnica, del professionista la possiamo garantire solo ed esclusivamente riscrivendo norme deontologiche più chiare, nelle quali i doveri e i diritti dell'architetto siano declinati rispetto: agli utenti dei nostri progetti, che non coincidono automaticamente con i clienti; all'ambiente e al paesaggio, per il dovere etico che abbiamo di lasciare alle future generazioni un habitat vivibile e migliore; alla comunità, perché gli architetti e gli Ordini siano presidi di legalità contro le mafie, l'evasione fiscale e l'abusivismo; ai clienti, che debbono avere la garanzia di servizi professionali competenti e di qualità.

La formazione continua permanente dev'essere la garanzia della nostra capacità di avere una cultura tecnica adeguata ai compiti che ci aspettano, tra i quali dimostrare che siamo capaci, ad esempio, di realizzare architetture innovative, ecologiche e sostenibili. Perciò dovremo organizzarla con grande serietà, evitando di "burocratizzarla" e ridurla a mero oggetto di business, calmierando il mercato perché il costo non diventi un discriminante sulla capacità economica invece che sul merito. Sempre ricordando che riguarderà professionisti abilitati, non studenti alle prime armi, e usando intensivamente gli strumenti digitali per abbassarne i costi e renderla accessibile a tutti.

Il tirocinio dev'essere realmente un addestramento al mestiere, non una replica a pagamento di studi già fatti, senza sfruttare i giovani che, al contrario, devono essere "adottati" dalla comunità degli architetti per farne dei professionisti migliori di noi. Sarà indispensabile procedere anche a una riforma vera dell'Esame di Stato che, così com'è, funziona male ed è inadatto agli scopi.

L'assicurazione e il contratto sono gli elementi fondamentali di un nuovo rapporto con il cliente, chiaro fin dall'inizio della prestazione, finalizzato ad evitare i contenziosi e garantire la dignità della nostra prestazione professionale. Il ruolo delle cosiddette "commissioni parcellate" dovrà mutare, spostando l'oggetto del loro lavoro dal calcolo della tariffa alla verifica del lavoro svolto dagli iscritti rispetto al contratto sottoscritto con il Cliente. Sarà nostro compito creare le condizioni, anche deontologiche, perché la minoranza di architetti che non rispettano i patti, con disdoro per tutta la comunità, siano richiamati al rispetto delle regole, anche disciplinarmente.

I nuovi collegi disciplinari, quando saranno superati i problemi costituzionali che non li rendono applicabili per il nostro ed altri ordinamenti, non tolgono agli Ordini la potestà deontologica, semplicemente separano le funzioni in capo agli eletti. Sono una grande opportunità per dimostrare che i procedimenti disciplinari sono equi e garantiscono chi ha ragione rispetto a chi ha torto, al di fuori di qualunque difesa di categoria.

La pubblicità è parte del nostro mondo attuale ed è antistorico pensare che noi ne potessimo essere esclusi: i labili confini della liceità e della ingannevolezza saranno un problema, ma tocca a noi creare l'humus culturale perché gli architetti italiani non rincorrono, anche in un periodo di grande crisi, i miraggi dell'offerta al ribasso. Forse sarà difficile, se non impossibile, nella prima fase di applicazione delle norme, ma credo che chi bara verrà inevitabilmente allo scoperto e presseranno i clienti a portare i casi all'attenzione dei Collegi di Disciplina.

Le società professionali e interprofessionali sono una grande opportunità, non solo fiscale e organizzativa, ma anche di maggior integrazione progettuale e capacità di fare rete sul mercato nazionale e internazionale. Il nostro ruolo di Ordini non sarà solo di tenuta degli Albi per le società, ma soprattutto di informazione e promozione per designare Studi professionali diversi dal passato, adeguandoli ad una realtà molto cambiata.



Lascio per ultima la questione della **tariffa**, tanto dibattuta in questi anni, anche dopo la sua abrogazione con la Bersani: per motivi storici e culturali importanti essa è stata in qualche modo il baricentro del mestiere, la garanzia economica delle nostre attività, la difesa delle competenze.

Detto che chiunque, liberamente, nei suoi contratti con i clienti, può proporla come parametro di riferimento, noi crediamo che la sua abrogazione non determini né una diminuzione dei compensi – sappiamo bene che sono decenni che non garantisce alcunché – né del “decoro” professionale.

La capacità di rappresentare la complessità dei nostri progetti, di svolgere bene le prestazioni professionali, di sottoscrivere contratti chiari con il cliente sono le uniche garanzie di avere rispetto per il nostro lavoro e un compenso adeguato e i nuovi parametri garantiscono che il giudice, in caso di contenzioso, abbia un riferimento certo così come, grazie al nostro intervento, potranno essere utilizzati per stabilire le soglie degli appalti pubblici di servizi.

Tra i nostri compiti, quindi, ci sarà fornire agli iscritti una serie diversificata di strumenti che li aiuti ad illustrare la complessità delle nostre prestazioni professionali e calcolarne i corrispettivi, anche in relazione ai costi organizzativi: creare, cioè, architetti più bravi nel disegnare progetti ma anche più consapevoli nella gestione economica della loro attività.

Care e cari Presidenti, ci aspetta un compito difficile e di grande responsabilità: ma abbiamo la grande occasione di governare il cambiamento. Il lavoro fatto in questi mesi, tutti assieme, è una buona base per applicare la Riforma, che implica nuove funzioni per gli Ordini e una grande capacità organizzativa e ideativa.

Il processo di riforma delle Province avrà probabilmente conseguenze anche sulla nostra “geografia” ordinistica, ma è chiaro fin d’ora che solo se sapremo fare un lavoro coeso e di rete, mettendo a sinergia risorse ed organizzazioni, sapremo rispondere alla missione che la Riforma, comunque sarà, ci assegna.

Auguro a tutti un sereno periodo di vacanza.

Cari saluti.

arch. Leopoldo Freyrie

